

→ **L'accusa in un teatro di Firenze** della cantante Fiorella Mannoia→ **«I cittadini tendono** sempre ad assomigliare a chi li amministra»

«A Roma con Alemanno c'è un clima di odio»

L'interprete romana loda il candidato sindaco Matteo Renzi in corsa per Palazzo Vecchio. E poi, quasi a monito per i fiorentini, dice cosa può capitare in un anno a una città quando decide di cambiare colore.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

È una cantante Fiorella Mannoia. È l'interprete che da decenni dà voce ai sentimenti impalpabili di questo paese. Ed è romana, profondamente romana. Una artista che sempre negli anni ha nutrito con generosità e passione il legame con la sua città. Perciò lo dice così, come lo sente. «A Roma c'è un odio che prima non c'era, con Veltroni si respirava un'aria di apertura, di accoglienza, con Alemanno si respira un clima di violenza e ostilità». Ecco, lo dice proprio con queste parole nel bel mezzo di un pomeriggio fiorentino, dal palco del Teatro del Sole, quello che, dopo un anno di governo Alemanno, ha da dire su Roma. Accanto a lei c'è il candidato sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Fiorella Mannoia è con lui per appoggiarlo nella sua campagna elettorale. «L'ho conosciuto, è una persona seria, che può fare molto per Firenze», spiega al pubblico del Teatro del Sole.

Poi, come se proprio non ce la



Fiorella Mannoia

facesse a parlare di Firenze e non della sua città. O come se volesse lanciare un monito ai fiorentini che stanno per scegliere il loro futuro amministrativo, si mette a parlare di Roma, di quello che le è successo, di come in un anno in una città che cambia segno politico possano cambiare molte cose.

«Il fatto è che i cittadini tendono ad assomigliare a chi li amministra», spiega Fiorella, forse sperando che i fiorentini non facciano lo stesso «errore» dei romani. Perché la Roma che «assomiglia» ad Alemanno a Fiorella Mannoia non piace per nulla.

«C'è chi brucia la gente che dorme alla stazione, ci sono accoltella-

menti un giorno sì e un giorno no, questo è il clima di intolleranza che si respira oggi a Roma», racconta Fiorella Mannoia, facendo un pout pourri dei fatti di cronaca degli ultimi mesi. Aggressioni contro immigrati, pestaggi che prendono a bersaglio cinesi o bengalesi, accoltellamenti. E non solo. Perché poi c'è qualcosa di più impalpabile e soggettivo dei fatti di cronaca che cerca di interpretare. Fiorella Mannoia parla di «clima». Forse, da veltroniana convinta, da sempre, si lascia andare anche un po' quando spiega che «quartieri periferici tornati sotto la gestione di Veltroni allo splendore, con tante iniziative, oggi sono diventati posti dove si ha paura».

Ma prima - assicura - «non era così». Il clima di una città - spiega - è una cosa delicata e mutevole. E quello romano ha subito un bombardamento. «Alemanno ha puntato tutto sulla sicurezza, era il punto di forza della loro campagna elettorale», spiega Fiorella. Il risultato? «È che proprio su questo punto la situazione è precipitata». E secondo lei delle responsabilità ci sono: «Quello che sento è che da una parte in questa città si condannano gli atti di razzismo, dall'altra non si fa nulla davvero per evitarli», dice la Mannoia. Anzi, secondo lei, è anche peggio: «L'amministrazione che pubblicamente dice di non approvare certe manifestazioni razziste sotto sotto poi le incoraggia».

«Non voglio fare polemiche», dice subito dopo però: «Avevo solo da dire quello che sento e l'ho fatto». ♦

IL LINK

SITO UFFICIALE E FORUM SU:
www.fiorellamannoia.it

Arrestato a casa sua Michele Bidognetti reggente del clan dei Casalesi

Era considerato una figura di secondo piano. Invece era diventato il reggente del clan. A lui, suo fratello Francesco Bidognetti, «Ciccio 'e mezzanotte», aveva affidato le redini del suo gruppo, una branca importante dei «casalesi». Così Michele Bidognetti, 50 anni, è finito nella rete della Direzione investiga-

tiva antimafia di Napoli. Lo hanno preso nella sua casa di Casal di Principe ieri. Sono stati una serie di «pizzini» a portare gli investigatori (coordinati dai pm della direzione distrettuale antimafia di Napoli Giovanni Conzo e Raffaello Falcone) sulle tracce di Michele Bidognetti. Suo fratello Francesco aveva deci-

so di investirlo della responsabilità del clan dopo l'arresto di Giuseppe Setola, il capo dell'ala stragista dei «casalesi». Ciccio si fidava poco di Setola, come aveva confidato in una conversazione con suo figlio Gianluca intercettata all'interno di un carcere. Il compito di Michele Bidognetti era quello di rinsaldare le

file del clan e soprattutto di ricostruire i rapporti col mondo economico. Nelle maglie dell'inchiesta sono finite altre dieci persone. Ingenti i beni sequestrati il cui valore ammonta a oltre 5 milioni di euro: ville, aziende agricole e imprese. Tra le ville anche quella intestata alla convivente di «Ciccio 'e mezzanotte», Assunta D'Agostino, che dal dicembre 2007 ha deciso di collaborare. Il valore dell'immobile è stimato in 350mila euro. La cattura di Michele Bidognetti è un duro colpo al clan e all'intera struttura dei «casalesi». ♦